

Pubblicità**Avvelenati ma a galla**

E noi dicono di stare in guardia con i formaggi perché — non si sa mai — potrebbero esser fatti con tutto tranne che con il latte! No. Diciamolo chiaro e tondo: con i formaggi, o almeno con qualcuno di essi, non solo si vive, ma addirittura ci si salva da morte certa. E quanto, con un discorso che non fa una piazza, tenta di dimostrarci una nota industria del settore, vantando le doti di Gatto Scerello (o già di lì), sorta di giocattolo-salvagente che, all'occasione, è appunto rivelato utilissimo per salvare da morte certa una bambina che rischiava di essere travolta, come tutti i suoi, dalle acque durante il recente uragano spagnolo.

«Mammì! — può così esclamare sulle colonne di un quotidiano milanese — per la vostra tranquillità, acquistate con fiducia i prodotti XY». D'accordo, il discorso non filta troppo e la conclusione è forse una tantumma affrettata ma, comunque, non conviene farla leggere, ha lo sua suggestione. Se non altro perché, ove ai Gatti si aggiungessero Grilli, Comigli, Talpe, Cinghiali ed altri esemplari della fauna mitteleuropea, un tal discorso potrebbe suggerire

il conio di una nuova, pertinente conclusione apologica: per ogni bambina salvata, una folla di gente ammazzata (dai cibi sofisticati).

Sempre a proposito di cibi, la sofisticazione viene introdotto ormai in tutti i campi e naturalmente, Concilia Imperante, in quelli linguistico.

L'ultimo esempio viene naturalmente da Roma dove, in una trattoria solitamente frequentata da monsignori della Curia, hanno introdotto il menu in latino. I frequentatori sono dunque avvertiti che «si splendide cenare vultus haec iucundissima cibaria vobis praebet possumus», e già la lista del giorno, zeppa di delizie che avrebbero fatto la fortuna di Trimalcione.

Qualche esempio non guasta: i capellini in brodo diventano, con un bisticcio certo poco agevole a rappresentare la modestia del piatto, pastarum capilli in sorbitone naturalis; i polpetti alla lanterna vengono chiamati Parvi polypi iucundissimo suco submersi; gli spaghetti all'americana Vermiculatae pastae amari-cularum condite vel carbonarum usi; i funghi trifolati boleti petro-

frasca polara

Enti Locali**In Italia non esistono più i Comuni «ricchi»**

L'indebitamento è arrivato a 1513 miliardi - Inurbamento e industrializzazione pongono nuovi e urgenti problemi

I Comuni «ricchi» non esistono più. Per un verso per l'altro tutti i Comuni italiani versano in gravissime difficoltà finanziarie. Lo stesso dato globale dell'indebitamento dei Comuni — 1513 miliardi nel 1960, contro 689 miliardi nel 1958 — non esprime tutto il significato del pauroso collasso che ha investito la finanza locale se non è commisurato ai bisogni delle popolazioni ed alle esigenze dello sviluppo economico e se non si tiene conto dello svilupparsi di contraddizioni e fenomeni nuovi che, intrecciandosi alle vecchie strozzature, contribuiscono a stringere ulteriormente il nodo della finanza comunale.

Intanto, permane la drammatica situazione dei Comuni rurali del sud ad economia depressa. In molti di questi Comuni la quota fiscale per gli impianti sociali, che in un Comune moderno dovrebbe rappresentare il 70 per cento della spesa, è al massimo del 12 per cento: righe insomma la «routine» della ordinaria amministrazione, che chiude gli occhi di fronte ai bisogni della popolazione. E vi è, poi, la situazione, certo più fortunata, dei grossi Comuni del centro-nord, impropriamente considerati ricchi, dove le esigenze dello sviluppo economico, il fenomeno dell'inurbamento, l'incremento della popolazione e dell'industrializzazione, stimolano la dilatazione della spesa a livelli che il Comune, nell'assenza di strumenti legislativi adeguati, copre con mutui, con un costo finale che risulta spesso il triplo della spesa originaria riscontrata. Paradossalmente, la depressione finanziaria di questi Comuni sembra determinata dal costante sviluppo economico. Prendiamo, per esempio, Milano. L'incremento migratorio durante il 1961 è stato di oltre 80 mila unità. Vi sono 175 mila famiglie che non possono procurarsi un alloggio dignitoso pagando gli affitti attuali (l'aumento delle pensioni è stato del 50-60 per cento). Per il quadriennio 1962-65 Milano avrebbe bisogno di 165 mila vani. La dinamica delle entrate non è però tale da tener dietro a quella delle spese connesse allo sviluppo economico (urbanizzazioni primarie, scuole, ospedali). La nostra legislazione, inoltre, prevede ancora una distinzione fra spese ordinarie e spese straordinarie: costruire strade, fognature, scuole, acquedotti, in città che sono aumentate di 50, 100, 200, 300 mila abitanti o edificare cimiteri, scuole, macelli pubblici, mercati in Comuni che ne sono completamente privi, è per la nostra legislazione, un fatto straordinario e perciò tale da doversi finanziare con dei debiti.

L'unico spiraglio di luce è la nuova legge urbanistica elaborata da una commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici (progetto Sullo) in connessione con la attuazione dell'ordinamento regionale (leggi cornice).

Certo, il problema di una riforma della finanza comunale non può essere affrontato se non in connessione con una generale riforma tributaria. A tale scopo è stata recentemente nominata una commissione di studio.

g. b.

I settimanali esclusi a «Tribuna politica»

Tribuna politica riprenderà le sue trasmissioni dopo le elezioni. Lo ha deciso la commissione parlamentare di vigilanza sulla sua ultima riunione; sono anche in corso modifiche all'attuale regolamentazione della rubrica le quali saranno sottoposte al giudizio della commissione. La commissione, accogliendo la proposta del comitato esecutivo, ha poi deciso che «Tribuna politica» sarà limitata ai soli quotidiani, fatta eccezione per il periodico La tribuna che è organo di un partito, il PLI, che non possiede quotidiani.

Le radioteletrasmissioni relative agli scoperi di portata nazionale — ha deciso la commissione — saranno esclusivamente caratterizzate dalla stazione locata della radio daranno notizia degli scoperi di portata locale; le eventuali decisioni di una delle parti interessate devono essere accompagnate da dichiarazioni anche dell'altra parte. La commissione ha deciso, inoltre, di tenere nelle trasmissioni relative alla materia dei fatti alimentari.

Per le teletrasmissioni relative alle sedute del Parlamento, le decisioni sui tutti i trasmissioni saranno prese dalla presidenza del Senato o della Camera.

Ospedali**Il «piano bianco» al Consiglio dei Ministri**

Il Consiglio dei ministri, nella riunione di stamane, esaminerà, tra l'altro, il provvedimento relativo alla riorganizzazione del settore ospedaliero. L'esigenza di un «piano ospedaliero» era stata da anni posta all'attenzione dei governi e del Paese da varie iniziative prese dalle organizzazioni mediche, dai sindacati, dai partiti, dai lavoratori di categoria che sono scesi più volte in piazza. Una proposta di legge, contenente «norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo degli ospedali pubblici e del personale sanitario», è stata presentata dal PCI il 21 luglio scorso, primo firmatario il compagno Longo.

Si tralcia, infatti, che negli ospedali italiani oggi sopravvive circa 130 mila strutture, di cui circa 100 mila sono le cliniche e le altre strutture, «ospedali, cliniche, macelli, pubblici, mercati in Comuni che ne sono completamente privi, è per la nostra legislazione, un fatto straordinario e perciò tale da doversi finanziare con dei debiti».

Alle crescenti spese per l'urbanizzazione non fanno riscontro adeguati strumen-

ENEL**Moro e Fanfani Le cooperative intervengono sui senatori d.c. chiedono una nuova politica****La FIDAE denuncia il sabotaggio nelle aziende elettriche**

Le inquietudini e le resistenze alla D.C. per il provvedimento di istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, sono emerse, nel corso della riunione del Gruppo senatoriale. La stessa presenza alla riunione del presidente del Consiglio on. Fanfani, del ministro dell'Industria e Commercio onorevole Colombo e del segretario del P.I. Giacomo Tassan, è stato sinora sventato. Ed indovinate da chi? Dai vescovi del Concilio!

Ma ormai anche questa faccenda del latino sta andando per le lunghe. Uscito (o quasi) dalla porta, stanno tentando di farlo rientrare dalla finestra. Ma il tentativo, per fortuna, è stato sinora sventato. Ed indovinate da chi? Dai vescovi del Concilio!

Il ultimo esempio viene naturalmente da Roma dove, in una trattoria solitamente frequentata da monsignori della Curia, hanno introdotto il menu in latino. Tutti gli altri, il primo giorno, non hanno capito un'acca. Con il risultato che, proprio la Chiesa, si è poi affrettata a far tradurre ogni cosa e, da qualche giorno, anche in Vaticano il latino è ridotto al rango di lingua morta.

Chissà, poverino, cosa ne pensa l'on. Badini Confalonieri (liberale), noto sostentatore della tesi che chi non parla il latino non è più un uomo ma un essere animato (bonita sua) simile alla bestia.

Ai senatori d.c. ha svolto una relazione il presidente Gava: sono quindi intervenuti il sen. Spagnoli, che ha informato sul lavoro svolto dal gruppo di studio costituito per l'esame preliminare del provvedimento istitutivo dell'ENEL, il sen. Amigoni, relatore della Commissione Speciale, i senatori Tartufoli, Vecchio, Bolettieri, Ceschi, Crespellani.

Il dibattito ha fatto emergere, sia pure in modo non del tutto esplicito, il tentativo di dissociare il gruppo senatoriale d.c. dalle posizioni assunte in precedenza alla Camera dai deputati dc.

In una certa misura, il tentativo pare riuscito, anche se l'on. Moro, intervenendo prima del voto, ha cercato di far assorbire la richiesta «autonomia» di giudizio dei senatori nel «quadro politico» del centro-sinistra.

L.o.d.g. finale approvato alla unanimità dal gruppo, demanda, infatti, al direttivo «di seguire i lavori della Commissione speciale e della Assemblea, al fine di favorire il più accurato studio e la più rapida approvazione del d.d.l.; richiamare l'attenzione del governo sulla esigenza: 1) che la scelta delle persone da proporre alla direzione e all'amministrazione dell'Ente rispondano ai criteri di riconosciuta competenza; 2) che si tenga in ogni caso presente la necessità di promuovere la fiducia dei risparmiatori e di tutelare il risparmio come strumento fondamentale per lo sviluppo economico della Nazione».

Prima della votazione, lo on. Moro si è preoccupato da un lato di riconoscere al Gruppo senatoriale il diritto di un più accurato studio della legge sul piano tecnico e quindi di deferire al suo Direttivo l'esame attento della legge; ma — ha tenuto a sottolineare l'onorevole Moro — ciò dovrà avvenire avendo presente l'opportunità di una sollecita approvazione del d.d.l., in quale non scaturisce solo dalla sua evidente importanza nella situazione politica generale, ma anche dalla sua incidenza su di un settore molto importante della vita economica nazionale e sulla relazione al quale è opportuna una rapida definizione della disciplina giuridica, prevista appunto dal d.d.l.».

Lo on. Fanfani, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di «aver aderito cordialmente alle posizioni dell'onorevole Moro». Una dichiarazione, come si vede, abbastanza cauta. In effetti, la riunione del Gruppo senatoriale d.c. viene a confermare la volontà di manovra della destra interna ed esterna alla DC per ritardare l'approvazione del provvedimento istitutivo dell'ENEL.

Di questa grave situazione,

già avvertita nel Paese, si è fatta interpretare ieri la Segreteria nazionale della Federazione italiana dipendenti aziende elettriche (FIDAE-CGIL), che ha denunciato «la lenta procedura dei lavori della Commissione speciale del Senato», ed invita il governo e i gruppi senatoriali favorevoli alla nazionalizzazione «ad affrontare con estrema sollecitudine il provvedimento per bloccare il sabotaggio e l'ostacolismo messo in atto, nel Parlamento e nelle aziende, dagli esponenti dei monopoli elettrici».

Intanto, la Segreteria della

FIDAE (CGIL) ha messo in guardia contro i concreti pericoli di una grave crisi nella gestione del servizio elettrico. Infatti — sottolinea il Sindacato unitario — i lavori sono ridotti ai minimi termini e sospesi; le scorte di materiale nei magazzini si esauriscono; le linee e le cabine di distribuzione sono insufficienti a sopportare il carico; si accumulano le richieste inesatte di allacciamento di nuovi utenti.

La FIDAE ha rivolto per-

tanto un appello a tutti i

lavoratori elettrici ed ai sindacati provinciali perché de-

nuncino pubblicamente tutti

i tentativi di sabotaggio

Il compagno Cianca, intervenendo sul bilancio dei LL.PP., indica le linee di un'efficace azione antimonopolistica nell'edilizia

Nella mattinata e, poi, nel pomeriggio di ieri, si è proseguito alla Camera il dibattito sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il compagno Cianca ha

esaminato, in particolare, la

situazione nel settore della

edilizia, dove — ha affermato

il ministro — si è lasciato in questi anni

addirittura di stabilizzare

il costo della mano d'opera.

«A questo punto — ha detto

il ministro — siamo arrivati

a una situazione in cui

non c'è più spazio per la

politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo

perché non c'è più spazio

per la politica di governo